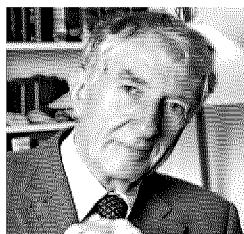


## PERCHÉ RANIL NON PUÒ VIVERE A CASA MIA



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

**C**aro Augias, da 7 anni ho alle dipendenze un giovane e volenteroso cingalese, Ranil; ha aiutato i miei genitori, contribuito alla conduzione ordinata e pulita della casa, pagato le tasse, un buon cittadino, anche se finora è solo un ospite. Ora a Ranil si offre l'occasione di chiamare in Italia sua moglie Shali e suo figlio Marco di 18 mesi. Ricongiungimento familiare, lo prevede anche la Bossi-Fini. Lo aiuto a compilare la domanda. I requisiti ci sono: reddito, permesso di soggiorno, la casa ha tutte le certificazioni in regola (impianto elettrico, gas). Devo solo ottenere dal Comune di Milano un certificato di idoneità alloggiativa; vivo, con la mia compagna, in una bella casa quasi nel centro, su 4 livelli, con giardino, terrazzo, 4 bagni e circa 280 metri quadrati di superficie abitativa. Il Comune manda un tecnico. Risposta negativa! L'altezza di un bagno è di 2,25 metri e non di 2,40 come da regolamento. Io ci posso abitare, un immigrato no. Non chiedo un trattamento di favore per Ranil, chiedo che se la regola vale per una famiglia dello Sri Lanka, valga anche per me e che il tecnico mi notifichi che non posso più vivere nella casa che abito da 30 anni e che molti amici benevolmente mi invidiano. Di fronte alla burocrazia e alle regole tutti uguali.

**Valerio Zoja** — vzoja@forcefive.it

**I**l caso è assurdo, proviamo a smontarne i pezzi. Esiste un regolamento studiato per evitare che la gente abiti—legalmente—in un canile, che certe norme igieniche siano rispettate. Il tecnico arriva, misura, annota a verbale la difformità. Un impiegato legge nota, prende un timbro e stampa "negativo". Si chiama burocrazia, senza connotazioni negative nella parola. La burocrazia è indispensabile, il burocrate non deve valutare, ma solo applicare. Una norma che, non proprio in questi termini, vale perfino per i magistrati. Poi esiste la ragionevolezza, la valutazione complessiva del caso, la deroga concessa non per favoritismo ma per logica, il funzionario che valuta la situazione e si prende la responsabilità di mettere un visto. Il signor

Zoja dovrebbe farci sapere come questa storia ridicola andrà a finire. Il caso permette di notare alcuni commenti invece penosi sulla nomina a ministro della dottoressa Cécile Kyenge. Come deputata il nuovo ministro ha depositato una proposta di legge per il passaggio dallo ius sanguinis allo ius soli, riconoscimento della cittadinanza a chi è nato in Italia. Sul sito de "Il Giornale" si può leggere un'antologia di commenti dei lettori, più esattamente degli insulti dei lettori che non vale la pena di riferire. Negli Stati Uniti c'è il Ku Klux Klan ma alla Casa Bianca c'è Obama. Accanto ai primitivi esistono le persone civili; esiste soprattutto la forza delle cose che spesso basta da sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

